Anno XLII - N. 106
Lunedì 26 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Una visita poco gradita.

Nella notte sul 23, ignoti ladri, dopo di aver forzata la porta d'ingresso, penetrarono nel magazzino del Bar Tripoli, posto in via dei Tintori.

Il derubato signor Zamolo Romolo fu Pietro, constatò la mancanza di un prosciutto americano di 4 Kg., sei bottiglie di Lambrusco e cinque fiaschi di vino comune.

Il danno sale ad un centinaio di lire.

Evaso!

Già precedentemente avevamo accennato alla Via Crucis cui sono soggetti gli aspiranti carcerati volontari od, involontari prima di essere ricoverati in qualche luogo di cura.

Facemmo pure notare l'inconveniente inevitabile che ne sarebbe derivato da un simile sistema; ed oggi, alla distanza di un giorno dal nostro pronostico, ci troviamo di fronte ad un fatto che nel confermare e realizzare ciò che noi supponevamo, reclama dalle autorità competenti un energico e pronto provvedimento.

Il 20 corrente, dal Comando della 124.a Sezione mobilitata, addetta alla 60.a Divisione di fanteria, veniva consegnato al maresciallo Siciliano Carlo ed al milite Bolognese Oreste, il soldato del 54.o Fanteria, Marra Pietro, di Carmelo e di Condi Maria, nato a Tanzireno di Lecce il 14 ottobre 1898, quale imputato di furto.

Detto detenuto venne rinchiuso nella sala di disciplina, perchè nella camera di sicurezza si trovavano altri suoi colleghi, coinmotivi nel reato di cui deve rispondere il Marra Pietro.

Alle ore 10 del 23, il carabiniere Bolognese (essendo di piantone alla Caserma), accompagnava il Marra alla latrina al piano superiore, avendo chiesto di soddisfare un bisogno corporale.

Mentre il milite, fiducioso e bonario, stava rispettosamente a pochi passi dal cesso, sorvegliandone l'uscita, il detenuto scavalcando un finestrino, largo 40 per 40 ed alto 6 metri dal suolo; prese il fuga, gettandosi nella via sottostante.

Informato dell'accaduto, il maresciallo Siciliano, dette immediate disposizioni per la ricerca del Marra, comandando a tal uopo tutto il personale disponibile ed avvisando contemporaneamente il comando della 124.a Sezione mobilitata.

Al Teatro De Marchi.

In «Zaza», serata in onore della prima attrice Lina Gabrielli, si è constatata una nuova rivelazione della primaria compagnia la piccola Iolanda Verdirosi.

Accolta da simpatia generale, ha sorpassato le più ottimistiche previsioni in fatto di riuscita artistica.

Applauditissima è stata la seratante, alla quale sono pervenuti magnifici doni, fra cui un orologio a braccialetto in oro, un parasole e due magnifiche.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Decesso.

Morbo inesorabile spegneva la giovane esistenza di Lucio Polo di G. Batta, dopo aver compiuto il proprio dovere per la Patria. Aveva 21 anni, era un ottimo giovane già impiegato presso l'Esattoria consorziale, ove si era distinto per la sua diligenza ed attività.

I funerali seguirono ieri alle ore 18.

Intervenne la musica del Ricreatorio Manfrin con molti ragazzi, un picchetto d'onore di soldati della nostra guarnigione, parenti amici, e conoscenti, ed una rappresentanza della società combattenti.

Due corone: della famiglia e del cognato Levorato.

Due suoi amici tesserono le lodi, rammentando le virtù dell'estinto che lascia di se largo rimpianto.

Alle famiglie vive condoglianze.

CHIUSAFORTE

La Commemorazione

24. La commemorazione della data storica è stata fatta oggi, qui, in forma semplice, direi quasi famigliare, non priva però di un'intrinseca solennità, nell'ambito della scuola.

Erano presenti il Colonnello Benussi cav. Francesco, comandante del 100 regg. fant. accompagnato dal suo A. M. Capitano Cremese e da diversi ufficiali del Presidio il Sindaco sig. Longhino Vittorio con alcuni consiglieri e gli insegnanti tutti colla scolaresca (più di 206 alunni.)

Brevi parole, facili, ricordano ai fanciulli la causa ed il fine per cui l'Italia entrò in guerra l'eroismo dei nostri soldati, i sacrifici sostenuti da tutto il popolo per conseguire la vittoria, il dovere di ogni cittadino di crescere virtuosi e laboriosi per mantenersi forti ed impedire nuove guerre.

Un alunno declama la poesia «24 Maggio» di Bertani Gabaglio e per la sua dicitura franca e corretta si guadagna un generoso premio dal sig. Colonnello, nonchè l'onore di una sua stretta di mano.

Indi, sotto la direzione della Maestra signorina Foraboschi, gli alunni hanno cantato in un coro intonato al melodico la canzone del Piave.

Sono stati poi distribuiti agli scolari un centinaio di pacchi di biscotti che il sig. Colonnello Benussi ha generosamente loro offerto accompagnando il dono con quella affabilità e gentilezza d'animo che gli hanno acquistato tutta la simpatia e la riconoscenza di questa cittadinanza.

Interprete del sentimento degli insegnanti e degli scolari rendo pubblici ringraziamenti al generoso donatare.

Domani per cura del Comune, sarà celebrata un ufficio funebre in suffragio dei prodi caduti.

TRICESIMO

Commemorazione dei caduti in guerra. — Stamane nel nostro Duomo è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio dei militari caduti in guerra, organizzata con cura del Comando del 2.o Artiglieria da Montagna, qui di stanza per i lavori agricoli. Ha celebrato il Rev.mo Prof. Don Marco D.r Dall'Ava, Economo Spirituale, assistito dal Tenente Cappellano del 12.o Bersaglieri e del Cappellano Militare Don Giacomo Mansutti.

La *Shola Cantorum*, ha eseguito lodevolmente la "*Messa da Requiem*„ di Perosi, sotto la direzione del Vicario Don Costantini. Nelle parti obbligate si distinsero: il Tenore Francesco Del Fabbro e il Basso Antonio Bertossio. Nel centro del Duomo s'ergeva maestoso il catafalco, adorno di fiori, di rami d'alloro e fregiato del tricolore. La guardia d'onore era montata da militi dell'85.o Artiglieria da Montagna.

Tra gli intervenuti notammo:

L'on. Deputato Ugo Comm. Ancona, il Sindaco Cav. Sbuelz, il Vice - Sindaco Rag. V. Ellero, il sig. Steccati per la Giunta, il Ten. Colonello Comandante del Presidio, accompagnato da numerosi ufficiali, una rappresentanza di invalidi e Mutilati del Comune, la gentile signora Zena Ellero, ed altre di cui ci sfugge il nome.

Disposti in bell'ordine, fra due lunghe file di militari armati, si distendevano gli alunni delle Scuole Elementari, accompagnati dai rispettivi insegnanti.

La funzione sacra, nella sua severa e semplice austerità è riuscita imponente ed opportuna oggi, in cui si commemora l'entrata in campagna, contro il secolare nemico, delle nostre armi, che valore di Re, di Duci e di popolo resero artefici gloriose di una classica Vittoria.

Critiche osservazioni ecc.

Amare rimembranze. — Dopo Caporetto, a un banchetto in onore degli Allievi Ufficiali del II.o Corso di Parma partenti per la fronte, fra le autorità presenti invitate eravi il Vescovo di quella città Monsignor Conforti ora cav. uff. della Corona d'Italia. Nel breve discorso tenuto dall'Illustrissimo Prelato, beneaugurante a tutti gli allievi, non mancò di accennare alla nostra guerra e la chiamò «santa.»

Un allievo presente disse allora: — «Ebbene, se la nostra guerra è santa, perchè non ci benedite, o Illustre Presule?»

Non solo fece dire due volte, e quel Vescovo patriotta s'alzò per riparlare. Come per incanto, all'istante regnò il più profondo silenzio e due mila allievi l'ascoltarono.

— Andate, che il Cielo vi benedica — egli disse. — La santità della causa per la quale combattete, vi dà forza e coraggio per resistere, resistere, resistere; poichè dopo il sangue sparso per la redenzione del mondo non vi è stato sangue più prezioso di quello che ora versono i nostri soldati.

Nobili e patriottiche parole che ora o tardi saranno di rimorso per chi in questi momenti disconosce i più sacri diritti nostri.

Non l'Italia egemonica dei banchieri e dei capitalisti, bensì quella di Mazzini, di Garibaldi e d'Italiani campioni della libertà (non bolscevica) che pugnarono da forti, mai lesinando aiuti e sangue agli oppressi onde riacquistassero l'indipendenza, così come in America, a Digione e nelle Argonne, in Francia, in Grecia ecc.; e ciò non per interessi di specie, ma per il solo trionfo delle cause giuste e sane.

Ricordiamo tutto questo e riflettendo potremo amaramente constatare come gli amici che ieri abbiamo salvato da certa sconfitta, da pericoli e da gravi sciagure, oggi si dimostrano poco grati e ostacolano le nostre aspirazioni nazionali.

G. P. Udineide.

Presenti le sorelle Udine, Gorizia, Trieste
Cormons riafferma la sua italica fede.
Al libero Comune di Cormons Aquila degli Abruzzi dona la bandiera.

Gli arrivi

Impossibile raccogliere tutti gli episodi svoltisi in questi due giorni commemorativi nella nostra Cormons. Dalle commemorazioni di sabato, pubblicammo ieri un cenno — e forse, qualora lo spazio ce lo conceda, soggiungeremo pur oggi qualche altro particolare. Qui ci affrettiamo a tracciare in semplici linee scolorite la narrazione della giornata di ieri — piena di commozioni, di entusiasmi.

L'imbandieramento comincia a Brazzano — sul campanile della quale sventolava cinque anni or sono la bandiera bianca, i nostri soldati con infrenabile slancio guardarono il fiumiciattòlo che segnava il confine mostruoso. A Cormons, le bandiere e i drappi tricolori son più frequenti: nel corso che adduce alla stazione, il popolo è già spesso, e arrivano continuamente rappresentanze. Ecco schiere di leggiadre alunne dietro la loro bandiera, tutte agghindate a festa, tutte con fiore tra mano; ecco le schiere più vivaci... Plotoni di soldati si allineano. Giunge l'on. Di Capofiacco, assieme ad altri di Udine. Il Sindaco cav. Marni gli porge il saluto e gli presenta assessori ed autorità cormonesi. Giungono i nostri reduci, cav. Luigi Conti, avv. cav. Baschiera, cav. Sbuelz, Salviani, con il vessillo portato dal veterano Pesce e prorompe intorno al vessillo onorando e onorato un battimani caloroso. Giungono i mutilati, venuti da Udine: ed un altro plauso propagasi da un capo all'altro della piazza...

Arriva il treno da Trieste, e porta nuove rappresentanze e nuova onda di ospiti cari e graditi, che la musica del 77 fanteria, schierata nell'interno, accoglie suonando la canzone del Piave e poi la marcia reale ascoltata a capo scoperto. Intanto continuano le presentazioni. Di Trieste noto un gruppo di gentili signore e leggiadre signorine: rappresentano il Comitato di Assistenza Civile e la Federazione femminile del lavoro.

Gaio il sole, festoso il caro tricolore nostro, simpatica la fioritura di giovinette in abiti primaverili, fraterna la espansione degli animi: una bella, italica cerimonia, fin dal suo principio.

L'imponente corteo

Si forma il corteo. Lo apre il corpo musicale del 77.o fanteria. Seguono i vigili del Comune in alta tenuta — i reduci udinesi delle battaglie lontane — i mutilati dell'ultima guerra pure venuti da Udine: centosettanta circa — studenti e studentesse convenuti anche da Udine, con parecchi dei loro docenti: prof. cav. Antonio Fiammazzo preside del R. Ginnasio-Liceo, prof. cav. uff. Garassini direttore della R. Scuola Normale, prof. cav. Chiurlo ed altri.

Rappresetanze ed autorità formano un gruppo assai numeroso, e fra esse, vi sono parecchi ufficiali di ogni grado e ordine. Come segnarne tutti i nomi?... Noto il brigadiere generale di Sambuy comandante la brigata Ravenna; l'on. Di Caporiacco: il presidente della Deputazione provinciale di Udine comm. Spezzotti, il rappresentante del Comune di Udine assessore cav. dott. Borghese, il comm. co. Giuseppe Orgnani-Martina già sindaco di Udine durante l'anno dell'invasione, il segretario della Deputazione co. cav. dott. Giuliano di Caporiacco il cav. dott. Visca, il direttore della Banca del Friuli cav. Miotti, il maggiore cav. dott. Biasutti, il maggiore cav. Urbanis, il capitano avv. Linussa rappresentanti dell'Associzione fra combattenti, il co. Enrico de Brandis, il maggiore co. Giacomo di Prampero, il capitano rag. Ive per la Società Mutilati di Udine, il cav. uff. Ugo Zilli, il regio provveditore agli Studi cav. Antonibon, A. Libero Grassi, l'ing. Biasutti... e dovrei molti altri ricordarne.

E noto: Marco Sommaier in rappresentanza del Sindaco di Trieste avv. Valerio; il Sindaco di Gorizia Giorgio Bombig con il dott. Venier, l'avv. Marani e l'ing. Franzotti di Gorizia; il colonnello de Roberto commissario civile di Cradisca; il colonnello Colombini comandante il presidio d. Cormons; il dott. Donda per il Comune di Corno di Rosazzo, il presidente della Società di Mutuo Soccorso fra artigiani di Gorizia Juch; il signor Di Blas, in rappresentanza della Unione Ginnastica di Gorizia...

La consegna della bandiera donata a Cormons dalle donne di Aquila

Il corteo procede al suono d'inni patriottici, per le vie della città festante. Passiamo per la piazza dove sorgeva, posto ad offesa dei nostri sentimenti nazionali, il monumento a Massimigliano — ora sostituito con un'antenna donde il tricolore ci saluta e sulla quale veglia il Leone di S. Marco. Mi raccontano che, sotto la statua fu trovata la pergamena per cui stava scritto l'istoriato di quel brutto lavoro; e ne risultò che il monumento ebbe a costare 18000 corone a Cormons ne furono sottoscritte sole 350 da una quindicina di... fedelissimi austriacanti.

Non sono molte, le ferite che la città mostra: nondimeno passando per le sue vie s'incontrano rovine di case rovinate dagli incendi o guaste dalle granate. Eccoci sulla piazza 24 maggio. Di fianco a questa si apre un via che da oggi sarà chiamata: Largo città di Aquila, in segno di riconoscenza verso la città degli Abruzzi donatrice della bandiera.

Ed eccoci dinanzi al Municipio. Di fronte al medesimo, sorge il palco delle autorità Su di esso viene a prendere posto S. E. il generale Paolini comandante del XI corpo d'armata, ricevuto dal Sindaco cav. Marni che fa le presentazioni delle primerie personalità intervenute alla solenne cerimonia.

* * *

Dal balcone del palazzo municipale il cav. Marin porge un ringraziamento agli ospiti «a nome (dice) della mia Cormons che festante ed orgogliosa vi accoglie. La presenza vostra, in questi giorni che ricordano la fine del nostro servaggio, oltre essere un grande onore, ha una grande significazione di fratellanza, perchè deve iniziare quella comunanza d'intendimenti e quella concordia degli animi che si richiedono per un lavoro tenace e costanti necessario a sollevare e portare alla prosperità le nostre terre tanto provate. Fratelli! Amore e fede in questi ansiosi momenti, nel nome santo della Patria.» (*Vivi applausi*).

Il discorso del cav. Visca

E dà la parola al cav. Vsca, il quale pure parla dal balcone. La bellissima bandiera di Aquila à spiegato il suo lato: ne tengono l'asta due gentili signore. Due musiche intuonano la marcia reale, fra gli applausi di tutta la moltitudine. Quando la musica tace, il cav. Visca imprende a parlare e dice:

Il Sindaco di Aquila per impreviste circostanze dà a me, Abruzese di nascita e Friulano di elezione, l'immeritato ed onorifico incarico di rappresentarlo a questa cerimonia solenne destinata a riaffermare i vincoli di solidarietà e di fratellanza fra tutti i cittadini della più grande Italia. (*Applausi!*)

E questa manifestazione è tanto più significativa in quanto si svolge in un momento in cui, dopo tanti sacrifici gli affaristi di professione camuffati da idealisti, discutono ancora sulla italianità di Fiume e della Dalmazia! La bandiera che le Donne di Aquila e con esse l'Abruzzo tutto offrirono oggi a Cormons, sentinella avanzata del Friuli redento, è simbolo di fede, è sintesi di ricordi e di idee. (*Applausi; bene!*)

In essa ritroviamo oggi e sempre la fede nei destini della Patria, che è una per lingua, una per sentimenti, tutta unita, tutta libera e bella, dalle Alpi al mare, vigile custode della civiltà della libertà e della giustizia! In essa ritroviamo la fede nella umanità, perchè il popolo nostro è ipersensibile a tutte le idee nuove, in quanto rappresentino evoluzione cosciente e disciplinata della grande massa dei lavoratori, fonte principale di ricchezza e di grandezza per la Patria!

E dopo la fede, il ricordo dolce e mesto comune a chi offre ed a chi riceve.

Il suo verde Vi ricordi i campi fertili d'Abruzzo e del Friuli, ed i campi d'Italia tutta, le cui zolle vennero fecondate dal sudore delle donne, dei vecchi, dei fanciulli, sostituiti agli uomini che difendevano la patria e la civiltà! (*Approvazioni*).

Il suo bianco Vi ricordi le alte cime nevose del nostro Appennino e quelle delle vostre Alpi che segnano finalmente il confine naturale ed immutabile della Patria comune, conquistato col sacrificio e con l'eroismo dei soldati e del popolo! Sull'Appennino i giovani figli d'Abruzzo si addestrarono a quei combattimenti che poi eroicamente sostennero sulle Alpi, in buona parte anch'essi con quella veste che per se disegna il combattente tra i monti, anch'essi tra quegli Alpini, che ci diedero in questa guerra le prime glorie ed i più grandi sacrifici! (*Applausi*).

Il rosso infine Vi ricordi il sangue versato dai figli d'Italia per le guerre dell'indipendenza. Vi ricordi il 48, il 59, il 60, il 66 e tutte le undici battaglie dell'Isonzo e quelle del Piave, del Carso e delle Alpi. Vi ricordi i martiri, i morti gloriosi, gli eroici mutilati ed i valorosi superstiti, e con essi gli orfani e le vedove, e tutto l'immenso sacrificio sopportato dall'Italia per raggiungere quella libertà e quella indipendenza che, vaticinata da Dante, propugnata da Mazzini e da Garibaldi, si compie oggi, vogliano o non vogliano i nostri nemici ed i nostri amici! (*Benissimo. Vivi applausi*).

* * *

E dopo la fede ed il ricordo, la sintesi delle idee. Non dirò cose nuove, lo so. Ma mi sia permesso affermare che all'Italia non può mancare un grande avvenire, in quanto essa ha nel paese e nel popolo un rigaglio di vita possente, una varietà di attitudini, un impeto di ascensione continua!

Ed essa ben presto potrà riparare ai danni di questa immensa guerra, se i suoi figli, messe da parte le discordie e le inerzie, le colpe degli uomini e dei partiti, si stringeranno tutti sotto una stessa bandiera: la bandiera della Patrie e del lavoro.

Produrre, produrre, produrre....

Ecco il segreto della grandezza dei popoli. Solo producendo quantogli altri e più degli altri, solo raggiungendo quel grado di civiltà e di cultura che gli altri hanno raggiunto, solo col rispetto reciproco e con l'eguaglianza sociale, noi ci avvicineremo sempre più verso quella sistemazione e perfezione del mondo, che è stata e che sarà il sogno degli idealisti di tutti i tempi!

Ciò detto, a Voi. sig. Sindaco, primo e benemerito cittadino di Cormons, io consegno questa bandiera, in nome delle Donne e del Sindaco di Aquila!

Intorno a questa bandiera, che pure è un simbolo, si raccolgano nei momenti solenni tutti i cittadini di Cormons, attingando da essa la forza necessaria per difendere i sacri diritti della civiltà e dell'umanità: ad essa innalziamo la nostra preghiera per la grandezza della Patria e per la felicità dei suoi figli, grandezza e felicità che, ripeto, si otterranno solo se tutti, oggi e sempre, sapremo compiere il nostro dovere di cittadini buoni e coscienti.

Ma prima di consegnarvela, permettetemi ch'io la baci! (*E preso un lembo della fiammante bandiera, lo bacia*).

Questo è il bacio fraterno dell'Abruzzo al tenace e forte Friuli! Evviva il Friuli! Evviva l'Italia! Questo è il bacio commosso dell'Abruzzo a tutti i figli d'Italia sepolti in queste ed altre contrade ed immolatisi per la causa della libertà e della giustizia, per l'onore della patria

Evviva gli eroi! Evviva la Patria! (*Prorompono evviva da tutte le bocche: all'Italia, all'Abruzzo, all'esercito. La commozione dura a lungo.*)

Il Sindaco risponde.

Commozione, l'applauso vanno placandosi Ed ecco allora di nuovo il Sindaco cav. Marni volgersi al popolo astante per dire che accetta il dono prezioso con la maggior gratitudine. E vorrebbe che il sindaco di Aquila, che le donne di Aquila fossero presenti, per significar loro i sentimenti della sua Cormons — di fierezza per essere stata la loro città scelta dalle donne aquilane all'onore di ricevere da esse la bandiera del Comune. Ma il cav. Visca, figlio del forte Abruzzo, è ben degno di rappresentarle nella solenne occasione: egli che personifica tutte le squisitezze ed il nobile sentire di quella terra.

«Nessuno meglio del cav. Visca (soggiunse) poteva essere destinato a questo gradito compito, egli che visse e vive fra di noi unito da vincoli cari. egli che partecipò alla nostra vita di ansie di speranze nei giorni di servaggio, che ci fu di conforto e di sprone, che partecipò e partecipa delle nostre e le fa sue proprie perchè ama Cormons e si considera quale nostro concittadino.»

Sì, faccia egli interprete dei sentimenti cormonesi presso le gentili donatrici e presso il Sindaco di Aquila e presso l'Abruzzo tutto e dica loro che questa bandiera la quale porta gli stemmi di Aquila e di Cormons affratellati sarà custodita gelosamente quale cosa sacra; e dica loro che una via di Cormons da oggi sarà denominata Aquila in attestazione solenne di gratitudine,

E rivolto al suo popolo — «O cittadini! — esclama. — Dinanzi al rappresentante di Aquila, in questi giorni fausti che ricordano la nostra redenzione, dinanzi a questa fulgida bandiera, giuriamo alla grande Patria comune tutto il nostro affetto imperituro tutta la nostra devozione! E tu, bella bandiera, che noi amiamo d'immenso amore tu l'attesa ed or venuta fra noi, che sei nostra, tutta nostra, sii portatrice di felicità e di concordia fra noi: concordia nel lavoro, concordia nelle conquiste della civiltà e del progresso, affinchè noi ci rendiamo degni della grande Italia! (*applausi*).

«Bandiera bella, io m'inchino reverente a te dinanzi, o caro simbolo della Patria, o tangibile segno di fraterno amore fra due città lontane nello spazio ma strettamente unite nel sentimento; io ti bacio, o bella bandiera, ed è il bacio dei miei concittadini che io poso commosso sui tuoi lembi, è il bacio caldo che il Friuli per sempre redento contraccambia con l'Abruzzo forte e gentile. (*Entusiastici, prolungati applausi*). Viva Aquila! viva l'Italia! (*Entusiastici, replicati evviva e lunghi battimani dicono il consenso di tutto il popolo commosso alle commosse parole del cav. Marni. Le note della marcia reale, che si elevano dalle due musiche, accrescono, se possibile, solennità all'indimenticabile momento*).

Il telegramma al Sindaco di Aquila.

Il Sindaco legge poscia il telegramma seguente, spiccato per il sindaco di Aquila:

Cittadini Cormons mentre ricevono e baciano la fulgida bandiera simbolo di unione fraterna e di devozione alla Patria inviano esultanti, commossi vivissimi saluti auguri.

Sindaco ......

Comunica quindi alcune tra le numerose adesioni ricevute: del presidente dei ministri on. Orlando, del ministro per le pensioni di guerra on. Girardini, di S. E. il generale Badoglio, di S. E. il generale Zuppelli, dei deputati friulani on. Morpurgo e Chiaradia, del Luogotenente di Trieste generale Petiti di Roreto, dei Senatori Grimani ed Hortis, del presidente del consiglio provinciale di Udine comm. Renier, della «Voce degli studenti».

Lo storico telegramma della vittoria.

Succede un movimento, fra il popolo. Tutti si spingono verso quella parte del palazzo comunale, dove avrebbe dovuto essere murata la grande artistica targa in bronzo, con lo storico telegramma del generalissimo Diaz che annunciò la disfatta dell'esercito austriaco: targa non giunta in tempo, e provvisoriamente sostituita da una stampa in grandi caratteri, chiusa in cornice d'alloro intrecciato con nastri biancorosso-verde.

Ne approffitto per notare alcuni nomi di cormonesi — nomi cari, quasi tutti, che avevamo imparato a conoscere per la ferma loro fede alla Madre comune anche durante la schiavitù: Ricabona, dott. Fabrovich, dott. Benardelli, vice sindaco Antonio Naglos, Arrigo di Savorgnani, Nino Bernardelli, Grinovero, Cesare Teso, Grasselli. E noto ancora: co. Del Mestri sindaco di Medea, Paludetti sindaco di Brazzano, Ceschia sindaco di Capriva, Turri sindaco di Moraro...

Il Sindaco cav. Marni, fatto scoprire il telegramma, pronuncia brevi, patriottiche parole, chiudendo con evviva all'Italia, all'esercito, al Re — dagli astanti ripetuto col massimo entusiasmo; indi presenta l'oratore ufficiale on. di Caporiacco, salutato al suo presentarsi alla tribuna da lungo applauso.

Il discorso dell'on. Di Caporiacco.

Il deputato di San Daniele così dice:

La fede purissima che avete serbato all Madre Patria durante i dolori e le persecuzioni della dominazione nemica, non vi sembrò, o cittadini di Cormons, dimostrazione sufficente della vostra volontà di essere congiunti all'Italia, ma voleste con un nuovo atto di fede puro come l'azzurro del cielo, fermo come la roccia delle montagne, duraturo nei secoli che non muoiono, riaffermare il sentimento vostro di alta e forte italianità.

Ed a questo atto di fede voi avete voluto che intervenissero come ad un rito battesimale i fratelli che da voi divisi dall'iniquo confine vi accoglievano col cuore palpitante ogni qualvolta venivate a ritemprarvi al loro caldo abbraccio; voi avete voluto che partecipassero i mutilati ed i combattenti, i combattenti del 59 del 66

del 70 ed i combattenti della grande guerra verso i quali sempre fin che la patria e la libertà avranno culto andrà la gratitudine dei popoli liberi; voi avete voluto che intervenissero i bimbi perchè ricevessero questo crisma di amor patrio che nessun evento potrà mai cancellare e che, impronta indelebile, informerà tutta la loro vita di uomini e di cittadini.

Ma oltre i fratelli, i combattenti, i bimbi, sono partecipanti e presenti gli spiriti dei nostri eroi. Sono discesi dal Podgora, dal Sabotino, dal S. Michele. Li sentite, o fratelli, o cittadini, nel cuor vostro, nell'animo vostro? Essi esultano della nostra e della vostra fede, essi dicono « la nostra morte, il nostro sacrificio non furono vani se da essi promanò tanto frutto di amore di unione di libertà. (*Applausi*).

Cittadini di Cormons! con animo commosso noi accettiamo questo atto di fede. L'accettiamo e vi ringraziamo. L'accettiamo perchè esso significa che bene avete compreso il posto che a voi spetterà nella futura configurazione d'Italia: posto di avanguardia e di sentinella, posto di responsabilità e di sacrificio, posto di propaganda e di azione. (*Applausi*).

Qui dove per nascita, per studi, per tradizione possono permanere tuttora elementi devoti al passato dominio, voi dovete dimostrare, con la forza che viene dal convincimento e dalla persuasione quali ordinamenti liberali abbia l'Italia; come in essa per la sua costituzione, possa aver corso ogni aspirazione legittimamente sentita; come in essa tutte le opinioni siano rispettate ad un patto solo: che esse trovino fondamento nella legge e non siano dirette a minare quelle istituzioni, che sono, a tutti e per tutti forza e garanzia di libero convivio.

In questa azione e dimostrazione, continua, pertinace, fatta di giorno in giorno voi vedrete quale potente forza di attrazione abbia l'idea di libertà.

Cadranno istituti, consuetudini, idee del passato regime; ed elementi che oggi stanno in disparte si avvicineranno a voi e faranno adesione non forzata ma libera ai nostri ordinamenti. (*Applausi*)

In ciò starà il vostro compito, nella esecuzione del quale voi avrete a fianco tutto il Friuli non più diviso da assurdi confini, ma restituito alla sua funzione di unità storica ed etica di baluardo, della latinità contro ogni invasione di altre razze. (*Applausi*)

E questo compito bene adempiuto, costituirà per voi non solo il titolo più degno alla cittadinanza italiana, ma nuovo titolo di gratitudine della Nazione.

Perchè l'Italia deve essere unita non soltanto nel suo territorio, ma nell'animo e nel sentimento di tutti i suoi figli. (*Benissimo! Vivi applausi*).

I fatti di oggi insegnano e dimostrano. Noi abbiamo combattuto la più grande guerra, e ad essa abbiamo contribuito col maggior sacrificio.

Potevamo rimanere in disparte a godere i frutti e gli egoismi di una neutralità, che ci avrebbe portato ricchezza se non onore; ed invece per la libertà dei nostri fratelli, ma più per la libertà del mondo siamo scesi in campo. E siamo scesi in campo nel momento in cui le sorti e le speranze di vittoria apparivano dubbie senza negoziare il nostro intervento per tema di disonorario seguendo quelle idealità che furono sempre vanto, tradizione, retaggio della nostra storia millennaria.

Abbiamo dato, quanto potevamo dare: il sangue e la vita dei nostri figli, il sacrificio del nostro popolo, la ricchezza del nostro paese. Oggi ci si contende quel compenso che chiediamo e che non consiste in smisurati imperi, in sterminate colonie, in ingenti indennità; ma nella unione ai nostri fratelli nella sicurezza di vita del nostro paese. (*Vivissimi, generali applausi*).

Perchè? abbiamo forse mancato? siamo venuti meno forse ai nostri doveri verso gli alleati?

E' inutile, è assurdo, in una riunione, come questa portare cifre ed elementi che sono scolpiti nel cuore di ogni italiano. Questo solo io dirò che quanto a noi è stato dato dagli alleati, è stato a loro da noi restituito con usura. Ci hanno dato aiuto di uomini e di cannoni quando questo ci è fatalmente occorso? Noi l'abbiamo contraccambiato i morti e i campi di Bligny informino. (*Vivissimi, generali, applausi*). Ci hanno dato denaro e materie prime, che dovremo, presto o tardi pagare o restituire? Ebbene noi abbiamo dato il sangue e la vita dei nostri figli, ovunque sono accorsi, ovunque il dovere li ha chiamati. (*Nuovi, generali, ripetuti; grida di: bene!*) Ci hanno dato quell'aiuto morale che poteva derivarci dall'alleanza con popoli combattenti in nome della libertà contro la tirannide? Ebbene noi abbiamo contraccambiato quell'aiuto colla nostra lealtà; lealtà sui campi di battaglia, lealtà nei consigli interalleati, lealtà nelle decisioni supreme, nelle quali mai potemmo pensare di venir meno non dico ad obbligazioni che derivano da contratti che impegnano l'onore di una firma, ma nemmeno a quelle considerazioni che il sentimento consiglia nei rapporti dell'amico con l'amico.

Che dunque? appetiti imperialistici, interessi finanziari, invidie mal trattenute ci impediscono di realizzare il nostro giusto, meritato, modesto compenso?

Io non lo so: so soltanto questo: che di fronte a quella nuova configurazione del mondo che uscirà dalla conferenza della pace. noi, oggi come domani, dovremo potremo, sapremo opporre un'Italia tutta unita, forte della sua volontà e del suo sentimento, forte dell'amore e del lavoro dei suoi figli; un'Italia non indebolita da lotte e competizioni individuali e collettive; una Italia operante con giustizia, vivificatrice di ogni grande e giusto sentimento umano; un'Italia aspettante, con cuore fermo e sicuro, tanto il lento giudizio della storia quanto il sollecito giudizio dei popoli. (*Entusiastici, rinnovantisi applausi*).

Cittadini, nella sua storia millennaria, Cormons fu sempre motivo e campo di guerra tra i conti di Gorizia e i patriarchi di Aquileia dapprima, poi tra la Repubblica di Venezia e l'impero.

Oggi Cormons, forte nel suo sentimento fiera della sua fede immacolata prende diritta la sua via e forma e scrive il suo destino.

Così sia dell'Italia. Tra alleanze non sentite ed amicizie interessate ha finora percorso il suo cammino. Da oggi non più. Forte del suo passato fiera del suo presente orgogliosa dei suoi figli essa deve incominciare la sua nuova storia.

E sarà invero storia magnifica, se in mezzo agli imperialismi ammantati di libertà ed in mezzo agli egoismi mal vestiti di civiltà essa saprà assumere quella missione che le è additata dai grandi, dai precursori, dai martiri, dagli eroi: di essere vestale della vera libertà delle genti, di quella libertà che non si fucina faticosamente nei congressi ma che emana e si innalza dal libero e vero sentimento dei popoli. (*Calorosi applausi*).

A questa missione, che per noi rappresenta l'adempimento di un sacro legato, tutti di ogni fede e d'ogni partito dobbiamo contribuire con la nostra azione, col nostro pensiero, col nostro sacrificio.

Allora veramente l'Italia non solo avrà fugato senza speranza i resti di quello che fu uno dei più grandi eserciti del mondo ma avrà raggiunto quel posto che Mazzini sognò « col cuor di Gracco e col pensier di Dante », perchè al di sopra di ogni viltà, di ogni dubbiezza, di ogni egoismo essa avrà dato al mondo aspettante giustizia e libertà. (*Da un capo all'altro risuona ed echeggia a lungo l'applauso, mentre l'oratore scende dalla tribuna e riceve strette di mano e congratulazioni da parecchie autorità raccolte appiè della tribuna medesima*).

Il discorso del prof. Garassini.

Quando cessano gli applausi, il Sindaco cav. Marni presenta il secondo oratore, da lui invitato, prof. cav. uff. G. B. Garassini, direttore delle R. Scuole Normali di Udine e libero docente d'Università. Il popolo astante lo saluta col suo plauso.

Il discorso del prof. Garassini, inno di gloria all'Italia, ai prodi che per lei pugnarono, e imprecazione alla casa d'Asburgo che la oppresse, è del continuo sottolineato dagli applausi più calorosi. Ne rimandiamo a domani la pubblicazione integrale, oggi la scarsezza di spazio non consentendocelo.

Un telegramma a Orlando.

Il cav. Marni legge un telegramma da inviarsi a S. E. l'on. Orlando in Parigi. Eccone il testo:

« Il popolo di Cormons, raccolto in solenne adunanza a commemorare il 25 maggio la data sacra anniversaria di sua liberazione, fa conoscere alla Eccellenza Vostra la sua ferma volontà concorde che nessun trattato di pace sia dall'Italia firmato linchè tutti i diritti dell'Italia non sieno riconosciuti ».

La lettura del telegramma è accolta da unanimi, entusiastici applausi.

Parla un mutilato.

Federico Botti, accorso volontario dall'America alla chiamata della Patria, ferito in combattimento, dice brevi patriottiche parole; e rimette al Sindaco di Cormons un cimelio: una piccola bandiera tricolore che fu già del cav. Giovanni Pontotti di Udine, il quale ne aveva (afferma) fatto dono a Guglielmo Oberdan. La piccola bandiera porta le figure di uno zuavo e di un bersagliere intenti a strappare le teste all'aquila bicipite: ed una ne hanno già strappata.

— Noi — soggiunse il Botti, fra l'ilarità generale — gliele abbiamo strappate tutte due...

Chiude invitando a gridare: «Viva Oberdon, viva l'Italia!» grido che gli astanti ripetono col maggiore entusiasmo.

* *

E la solenne indimenticabile cerimonia ha così fine. Si scambiano fraterni saluti e si commentano i discorsi. S. E. il generale Paolini esprime al Sindaco la più viva compiacenza per il modo onde Cormons ha ricordato, con la storica data della proclamazione di guerra, l'inizio della sua nuova era definitiva di libertà, sotto l'egida del tricolore...

La lotteria.

Nell'ampio campo, sotto l'apposito padiglione, signorine e giovinotti, avevano consumato la mattinata nel dare l'ultima mano ai preparativi per la lotteria di beneficenza. Ammirato il ricco dono di S. M. il Re: un artistico servizio d'argento per pesce. Bellissimo pure il servizio per caffè donato da S. M. la Regina Madre. Ricco il dono del signor Nino Benardelli, accompagnamento in argento per frutta. Di molti doni, non si conosce il donatore: parecchi ne pervennero da Milano a cura (crediamo) di quell'Associazione della Stampa.

Bello il servizio completo in porcellana per caffè donato dalla Banca del Friuli...

Ma tanti e tanti doni ricchi o pregievoli per l'arte dovremmo menzionare. Basti dire che la mostra, accuratamente disposta, costituiva una tentazione irresistibile...

A villa Russiz

Una villa teutonica, con epigrafi teutoniche. Ed ora, serve per accoglierví un'ottantina di orfani di guerra. Cari piccini! Noi li trovammo in refettorio intenti al pranzo, composti e quieti nelle loro panchine, vegliati e assistiti dalle suore.

Una delle epigrafi tedesche murata sulla villa, invoca il signore che l'occhio suo vigili notte e giorno su quella residenza. Oh! noi pure t'invochiamo, o Signore pietoso! vigila su questi orfanelli. Tu scortali nel cammino della vita, affinchè diventino cittadini onesti, degni del padre loro sacrificatosi per la più nobile causa — libertà con giustizia — degni dell'Italia loro Madre per la quale il sacrificio fu compiuto.

A Podgora - al Calvario - a Gorizia.

La visita alle contrastate colline fu quanto mai fonte di commozioni — sia nell'attraversare i paeselli che la guerra devastò e distrusse, anche lassù fra le cime spogliate, pur oggi mostrante chiazze di nuda terra rossigna quasi piaghe non ancora ben cicatrizzate...

Eccoci sul Calvario, che vide nel 66 la grande bandiera tricolore inalzatavi dai goriziani sospiranti il giorno della liberazione — e doveva tardare un altro mezzo secolo! — eccoci sulla cima di quota 240, donde si ammira Gorizia la martire e i colli storici per epiche lotte, di San Marco, del Sabotino, del San Gabriele, e il monte Santo e la insidiosa Selva di Ternova e il terribile Monte Santo che il nemico aveva traforato creandovi innumeri tane di belve feroci insaziabili e la gloriosa Bainsizza dove i soldati dell'Austria si arresero a branchi... Più in là, ecco lo sguardo abbraccia parte della valle del Vipacco, e le montagne d'Idria il dosso Faiti e il Velik e il vallone di Doberdò e il San Michele — nomi tutti consacrati alla storia...

Visitiamo trincee, camminamenti, gallerie per piazzarvi l'artiglieria... Quanti tumuli! quanti tumuli!... Da tutte le parti. Lungo i sentieri, lungo le trincee e le gallerie, sparsi isolatamente nei posti un po' riparati... spargiamo fiori, su quelle tombe; e ci rammarica di non aver tanti, tanti fiori; e più ci rammarica di vedere qualcuna di quelle tombe trascurate, desolate... Perchè non si pensa a riattarlo?... Un padre è venuto fin da Pontebba, per ricercare dove il figliuol suo fu sepolto: ma sparve il segno che ne indicava il posto, la umile croce che portava il nome di lui.

Ci sono larghi d'informazioni alcuni ufficiali che il terreno e le fasi delle battaglie conoscono, il capitano Venezia di Gorizia, i maggiori Biasutti e Urbanis e il capitano Linussa di Udine, ufficiali del Genio e dei bersaglieri. Qualcuno dei mutilati ha qui combattuto e ricorda...

Per la strada di Peuma, ci rechiamo a S. Floriano di Quisca. Vi ammiriamo ricoveri, gallerie, camminamenti; udiamo racconti di episodi...

* *

E scendiamo a Gorizia, dove non c'è casa che non rechi anche all'esterno le stimmate della guerra. Vi siamo ricevuti dal Sindaco, il sig. Bombig — l'internato dall'Austria per il suo patriottismo mai mentito. Si scambiano discorsi fraterni. Ci si offre un rinfresco. Taluni salgono al Castello, rovinato... Povera, cara Gorizia, che tanto sospirammo! Perla preziosa del Friuli, dell'Italia, Gorizia martire!... risorgerai, tu sarai più bella, vivificata dal sole della libertà, sempre più intensamente amata pel tuo martirio così a lungo durato! Tutto il Friuli risorgerà, più gagliardo ora che forma una famiglia anche materialmante indivisa, come indivisa era spiritualmente nel passato.

CIVIDALE.

Il Consorzio Acquedotto Poiana al Ministro Fradeletto.

Il presidente del Consorzio per l'Acquedotto Poiana, questa grande opera redentrice che la guerra ha così fortemente danneggiato, rivolse a S. E. l'on. Fradeletto la seguente:

A. S. E. On. Fradeletto
Ministro per le Terre Liberate

«Con l'animo profondamente grato porgo all'E. V. le espressioni della mia più viva riconoscenza, per avere antecipato al Consorzio Acquedotto Poiana, che ho l'onore di presiedere, la somma cospicua di lire centomila, sui danni ad esso derivati in conseguenza della guerra.

«Tale assegnazione servirà a mettere l'Amministrazione dell'ente in grado d'iniziare al più presto l'esecuzione di quel complesso programma di lavori, che, ultimati, permetteranno di porre l'acquedotto in piena efficenza; essa è inoltre un riconoscimento dell'inestimabile beneficio igienico, che l'E. V. ha ravvisato nel nostro Consorzio, il quale fornisce ottima ed abbondante acqua potabile ad una vasta zona, che ne era completamente priva.

«Con i mezzi accordati, l'E. V. ha dato poi, se ve n'era bisogno, una nuova fulgidissima prova dell'immenso affetto che porta alla nostra flagellata provincia e del più vivo desiderio di concorrere con ogni possa ad accelerare l'esecuzione o il completamento, la riparazione o la ricostruzione di tutte le opere d'interesse generale.

«Con i sensi della maggiore riconoscenza da parte della Deputazione Consorziale e di tutti i Comuni beneficiati dell'acquedotto, ho l'onore di segnarmi

dell'E. V. On.ma
Devot.mo e Obblig.mo
D. Rubini.

CASTIONS DI STRADA

Misera fine d'un pescatore

24. Sin dal 10 corr. mancava di casa certo Valentino Duri da S. Andrat, appassionato pescatore. I famigliari, impressionati dalla straordinaria assenza, organizzarono in questi giorni attive ricerche, e ieri il poveretto veniva trovato cadavere nel profondo canale Ravecchio.

Si suppone che per cogliere qualche rama galleggiante nell'acqua vi sia caduto in punti ove la corrente è rapida, e il canale più profondo.

FAGAGNA

Ai commilitoni morti gloriosamente per la Patria

25. — Ieri, anniversario della dichiarazione di guerra, l'illustrissimo colonnello cav. Pellegrini comandante il 13.o reggimento artiglieria da campagna pensò di solennizzarlo in modo veramente degno e nobile: con una funzione all'aperto, in suffragio dei gloriosi caduti nella guerra appartenenti al reggimento medesimo.

E intorno all'altare, eretto sulla Piazza del mercato nel lato che guarda le colline, fiancheggiato da due cannoni, si schierò tutto il reggimento a cavallo, raccogliendo qui i reparti dislocati nei vari paesi dei dintorni.

Celebrò il cappellano militare del Reggimento, il quale commemorò con parole nobilissime i gloriosi morti e ricordò con norma eletta e con alti pensieri patriottici la storia di questi quattro anni così avventurosi per l'Italia.

Assisteva una moltitudine di popolo devoto, e tutte le autorità civili; fu invece notata e lamentata l'assenza delle autorità ecclesiastiche, benchè si trattasse di funzione prettamente religiosa.

PASIAN SCHIAVONESCO

Una brigantesca impresa

Tentano strozzare la vittima e la rapinano di 1000 lire.

24. — Un gravissimo fatto è avvenuto la notte scorsa nella frazione di Orgnano, in casa di certa Maddalena Rodaro. —

Verso la 1.30 si presentavano due sconosciuti i quali dopo aver scassinato la porta entravano in bottega. Stavano rovistando nei cassetti, quando la signora Rodaro, avendo avvertito rumore, vestitasi alla meglio scese giù.

I due figuri, rimasero per un momento sbalorditi, ma vedendosi davanti una donna sola, le saltarono addosso, e presala pel collo la rovesciarono sulla tavola, stringendole la strozza. La povera donna si dibatteva finchè le forze le vennero a mancare; ma giunse in tempo però di vedere uno che raccattava il portafoglio cadutole di tasca e contenente oltre un migliaio di lire.

I due credutala morta, fuggirono portandosi seco il denaro. La Rodaro, poco dopo rinvenne, e fattasi forza, riuscì a salire sino in camera, e aperta una finestra, si pose a gridare:

— Aiuto, aiuto, mi vogliono assassinare!..

Dalla strada buia, partì in quel momento un colpo di rivoltella che sfiorò la donna.

Alle sue grida accorsero soldati dal vicino corpo di guardia, che inseguirono i malviventi senza però riuscirli a rintracciare.

CRONACA CITTADINA

Importante Assemblea alla Società Operaia

Viene decretata la medaglia d'oro a due direttori.

Contrariamente al solito, numerosa riescì l'Assemblea dei soci della Società operaia generale tenutasi ieri per la trattazione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Sedevano alla presidenza il sig. Luigi Fontanini presidente, ed i direttori A. Cremese e D. Vendruscolo.

Per desiderio dei soci venne ommessa la lettura del processo verbale dell'ultima riunione tenutasi in Firenze, avendo fatto presente il Presidente che nella relazione dei Direttori di colà di cui sarà data lettura, è accennato all'opera da essi svolta nei rapporti economici e morali della gestione provvisoria di Firenze.

Il Presidente con belle parole saluta i colleghi amministratori ed i soci dicendo essere questa la prima radunata di Assemblea in Udine dopo il 27 ottobre 1917, giorno dell'esodo della quasi totalità dei concittadini e soci. Auspicando al valore dell'esercito italiano che liberò le terre invase, si augura che le aspirazioni italiane possano avere la più completa soddisfazione, manda un saluto ai combattenti e s'augura che al più presto, venga riedificato il distrutto e riprese le industrie, i commerci e l'agricoltura già fiorenti nelle terre friulane.

La gratitudine e riconoscenza dell'Associazione e dei soci deve essere ben compresa verso i direttori Cremese e Vendruscolo della gestione provvisoria di Firenze che con tanto amore ressero le sorti della nostra Società in Firenze per ben 16 mesi, ad essi quindi il plauso sincero.

Cremese ringrazia il Presidente delle benevoli parole anche a nome del collega Vendruscolo, dicendo che essi hanno la coscienza di aver dato tutta la loro modesta intelligenza a vantaggio della Società e dei soci col cercare e ricercare i possibili benefici morali e materiali a vantaggio di questa e di quelli.

Se meritevoli sono essi di tali attestazioni, non si può e non si deve dimenticare l'opera intelligente e fattiva esplicata in loro cooperazione dal segretario Domenico Massa a lui pure devono essere espressi ringraziamenti e lodi.

Presidente. Dell'opera del nostro segretario ben lo si sa che fu preziosissima in questo pesiodo della profuganza a lui quindi vada la riconoscenza del Sodalizio e dei soci e le massima gratitudine.

Le medaglie d'oro

Il cons. *Foramitti* dice che ora si apprende dall'esposto del presidente ma che lo si sapeva ancor prima, del come si sono comportati i due Direttori ed il segretario a Firenze ai quali non possiamo che esprimere lodi. Queste però passano. Propone che ai direttori Cremese e Vendruscolo venga fatta coniare una medaglia d'oro ciascuno per benemerenza, che al Segretario il Consiglio deliberi una gratificazione in danaro, facendo presente che sia verso i Direttori come verso il Segretario non si lesini.

Sull'argomento prendono la parola i soci Savio Silvio, Braida Romano, Biondini Edoardo ed altri, tutti però concordando nella proposta Foramiti.

Il Presidente pone in votazione la proposta, questa risulta approvata all'unanimità.

L'Assemblea approva all'unanimità.

La lettura della Relazione Morale e Finanziaria della gestione di Firenze viene fatta dal direttore Cremese.

Porta in votazione dopo alcuni chiarimenti domandati dai soci E. Miani Diamante, Biondini ed altri risulta approvata pure all'unanimità.

Il direttore *Vendruscolo* accenna ad ingerenze della Direzione di Firenze che non sono comprese nella Relazione per brevità.

L'Assemblea esprime il suo compiacimento.

Il Presidente Fontanini fa presente che il consiglio Direttivo in riconoscenza della benevola ospitalità e trattamento avuto dalla Fratellanza Artigiana d'Italia a Firenze verso la nostra Associazione propose la sua iscrizione nell'Albo dei benefattori.

I Direttori Cremese e Vendruscolo fanno pure presenti i doveri della nostra riconoscenza e ricordanza verso quel Magistrato della Fratellanza, propongono pure il dono di una pergamena da apporsi su quelle pareti che ebbe sede provvisoria la nostra Associazione nel periodo della profuganza.

L'Assemblea approva all'unanimità è delibera spedire un telegramma di saluto augurale e riconoscente.

Il Segretario diede lettura del preventivo 1919 che risulta approvato dopo alcuni chiarimenti chiesti dal socio Babbini e forniti dal presidente.

Viene approvata la proposta della Direzione di indire le elezioni generali per domenica prossima e nominata la Commissione di scrutinio.

Dopo alcune commissioni d'indole amministrativa l'ordine del giorno venne esaurito.

Prima di sciogliere l'Assemblea il Presidente, essendo l'ultima Assemblea che presiede ringrazia i colleghi di Direzione Consiglio per la cooperaziane valida e si augura che nelle nuove elezioni risultino persone amante della classe operaia e dell'Associazione.

Letti per Udine.

ESPIGI ci invia da Roma in data 24:

Per il personale interessamento di S. E. il Ministro Girardini il Ministero della Guerra ha disposto che sieno immediatamente inviati a Udine altri cinquemila letti completi.

Una domanda che ha il suo motivo d'essere.

Riceviamo:

Udine 26 Maggio 1919.

A tutte le Spett. Autorità Civili e Militari della Città di
Udine.

Pronto a fornire testimonianze e schiarimenti certo d'interpretare i sentimenti della popolazione tutta

Il sottoscritto

in omaggio alla Patria, ai Caduti, e combattenti ha l'onore di chiedere se furono emanati ordini affinchè

1.o Non venga pubblicamente offesa la moralità.

2.o Non sia reso pubblico oltraggio alle Bandiere d'Italia.

Francesco Zorzi di Udine ferito in combattimento.

Una interpellanza sui pompieri

Il consigliere comunale avv. cav. Mario Pettoello ha preparato la seguente interrogazione:

All'Onorevole Sindaco di Udine,

« per sapere se sia vero che non s'intende per ora ricostituire il Corpo dei Civici Pompieri riammettendo in esso tutti quei vigili che prestavano servizio prima della guerra e se — permettendo si continui un sistema di angherie lesive d'ogni principio di dignità lavoratrici e di umana pazienza — s'intende lasciar contestate a tutti i vigili stessi quei miseri salari arretrati che, in nome della giustizia e dell'equità, essi richiedono.

« In linea di massima il sottoscritto chiede ancora alla giunta se ritenga proprio questo il momento di dar motivo ad agitazioni di classe, ove queste per essere evitate, potessero pur apportare un aggravio al Comune di poche migliaia di lire.

Assemblea Periti agrimensori del Friuli

L'Assemblea dei Periti agrimensori dei Friuli, dopo lunga discussione sul modo e sui criteri da adottare per la compilazione dei Moduli sui danni di Guerra e allo scopo di renderla più pratica, deliberò di nominare una Commissione composta del Presidente e da due Consiglieri, con l'incarico di presentarsi all'Ill.mo sig. Prefetto ed all'Ill.mo sig. Intendente di Finanza per avere direttive circa una uniforme criterio nella presentazione delle denuncie per risarcimento danni di guerra, riferendone il risultato nella prossima riunione che avrà luogo fra pochi giorni.

L'assemblea passò alla nomina del Consiglio che fu riconfermato in carica all'unanimità.

Vennero pure rieletti ad unanimità il Presidente cav. Giusto Venier ed il Vice Presidente Geometra Leonardo Feruglio.

Deliberò ancora d'interessare Sua Eccelenza il Ministro delle Terre liberate per la ricerca nell'ex Stato Austriaco delle Mappe e Registri che si sono verificati mancanti totalmente in 5 Distretti e parzialmente in altri sei, ed al caso negativo di perorare la causa presso il Ministero delle Finanze perchè immediatamente provveda alla nuova compilazione.

Deliberò ancora di mandare un affettuoso e riconoscente saluto al suo Presidente onorario comm. Michele Peressini.

La riattivazione dei mercati

Il Sindaco vista la deliberazione 18 Aprile 1919 n. 7138 della Giunta Municipale, riguardante la riattivazione dei mercati bovini, equini, suini ed ovini avverte che con la data del 5 giugno p. v. sono riattivati i pubblici mercati di animali bovini, equini, suini ed ovini a Udine e cioè: Primo e terzo Giovedì e Venerdì di ogni mese, mercato ordinario di buoi, vitelli ed equini in Braida Bassi Terzo Venerdì di Settembre, mercato concorso di tori e torelli in Braida Bassi.

Fiera di S. Antonio, 17 e 18 Gennaio in Braida Bassi.

Fiera di S. Valentino, 14 e 15 Febbraio in Braida Bassi

Fiera di S. Giorgio, nella seconda quindicina di Aprile. Grande fiera annuale di cavalli e mercato bovini in Braida Bassi.

Fiera di S. Lorenzo, 10 e 11 Agosto in Braida Bassi.

Fiera di S. Caterina, 25 e 26 Novembre in Braida Bassi.

Tutti i Giovedì, mercato di ovini e suini in Piazzale Osoppo.

ARTE e SPETTACOLI

Questa sera al Sociale, debutterà la Compagnia del Comm. De Sanctis con l'Avventuriero di Capus. Prevediamo un'ottimo successo.

La riuscitissima riunione sportiva di ieri

Veramente grandiosa è riuscita la riunione sportiva «Giro di Udine» e la gara veloce di metri 100 indette dalla locale attiva sezione della Lega Studentesca Italiana col patrocinio de «La Gazzetta dello Sport». Il numero degli iscritti è imponente, poichè sommano a 282. La riva del Castello è tutto un grappolo di gente e anche la Piazza Umberto I.o è affollatissima.

Nella Tribuna delle Autorità si notano il Gen. Brig. Caroncini; il Colonello Po comandante il 6.o Bersaglieri che tanto si interessò per l'allenamento della veloce e numerosa squadra reggimentale; il Col. Raggio comandante del 12.o bersaglieri che ha pure presentato una numerosa squadra; il pres. della locale Sez. della Lega Studentesca Italiana P. Spadavecchia veramente infaticabile; con una rappresentanza e bandiera, la rappresentanza degli Studenti Triestini e grande numero di Ufficiali superiori e subalterni.

Il servizio d'ordine è disimpegnato da un reparto di Cavalleggieri Monferrato agli ordini del tenente Cosmi e dai CC. RR.; cronometrista è il tenente Luigi Dal Dan e prestano la loro preziosa opera i solerti Sigg, ing. Righetti Riccardo e Miani Armando. Alle ore 16.30 mentre la banda del 77.o fant. e la fanfara del 6.o bersaglieri suonano allegre marce si allineavano i corridori pe le partenza. e ben 259 sono i presenti.

Alle 17 precise il ten. Dal Dan da il via all' imponente massa che parte compatta.

Il colpo d'occhio è meraviglioso Lungo il percorso la lotta è molto vivace tutti cercano di arrivare nel gruppo di testa che velocemente guadagna terreno, Alle ore 17. 22.' 11" 4|5 tra scroscianti d'applausi passa il traguardo il marinaio Perillo Otello della R. Squadra Idrovolanti di Pola che ha compiuto il percorso in 22' 11" 4|5. - 2.o è Sprerafico Gaetano dei Reali Carabinieri in 22' 34" 1|5 - 3.o Cottur Giovanni dell' Olimpia di Trieste in 22' 57" - 4.o Lambri Eugenio del 68 fanteria in 22' 43" 3|5 - 5.o Barabino Angelo del 20.o cavalleggeri, — Roma 22' 535 - seguono nell'ordine Ceserolo Giacomo - Tanavini Rodolfo - Austoni Pietro - Preda Giuseppe - Bausola Giuseppe - Botti Luigi - Lupier Antonio - Cabucci Amerigo, Gatti Pasquale - Lepager Vittorio ecc.

Il numero degli arrivati in tempo massimo (35 minuti) è di circa 200. I premi speciali vengono così assegnati.

Targa di Bronzo con artistico Diploma alla Squadra del 6.o Bersaglieri meglio classificata coi primi cinque concorrenti arrivati.

Orologio artistico a sveglia e L. 500. alla squadra del 6.o Bersaglieri per maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Pallone Foot-Ball alla Squadra del 12.o Bersaglieri seconda classificata per n.o di concorrenti.

Medaglia d'argento grande al Sig. Turrino Angelo I.o Udinese arrivato.

Rasoio di sicurezza al Marinaio Perillo Otello I.o soldato arrivato.

Artistica cartella per scrittoio allo studente Failutti I.o studente arrivato.

Medaglia d'argento a Genes Adelchi più giovane arrivato che ha dato una bellissima prova di resistenza.

Nella gara dei 100 metri (velocità) riservata per soli studenti arrivò primo Liuzzi Adolfo che vinse la medaglia d'oro.

Componevano la Giuria i Sigg. Dal' Dan prof. Antonio Presidente, sig. Righetti ing. Riccardo, sig. Giribella prof. Ferruccio, sig. Baldissera cap. avv. Giovanni, sig. Dal Dan ten. Luigi stader cronomatrista sig. Valentinis conte Federico delegato rapp. «Gazzetta dello Sport», sig. Peschiera ten. Gildo, sig. Piazzogna Luigi, sig. Tirelli Silvio, sig. Miani Armando, sig. Camerucci ten. Alberto, sig. Emerigo sott. ten. Luciano.

Rivolgiamo una lode ai bravi bersaglieri del 6.o che concorsero a rendere animatissima la gara, e un caldissimo elogio agli organizzatori, alla Lega Studentesca e a tutti quelli che concorsero al magnifico esito di questa manifestazione che incoraggerà gli sportsmen udinesi a far rifiorite ancora più rigogliosa d'un tempo la nostra vita sportiva.

Lo spettacolo studentesco al Sociale. — Abbiamo pubblicato ieri un' ampia relazione del riuscitissimo spettacolo dato pro mutilati dalla compagnia filodrammatica della L. S. I. solennizzando la data fatidida del 24 maggio. Abbiamo detto che gli artisti tutti si meritarono gli applausi del pubbblico. Ora aggiungeremo che in un intermezzo venne eseguito un pezzo per piano e violino «Ghanson triste» del giovane e già noto maestro Egzo Forzano, pezzo musicale applauditissimo dal folto pubblico. Un bravo oltre all'autore al maestro d'Arienzo che dirigeva al provetto violinista e al maestro che siedeva al piano. Venne pure presentata con una raffigurazione simbolica e cantata dalle signorine Licciard e Darl «La friulana profuga» musica del maestro concittadino Montico e versi dal ten. Santangieli, una novità che merita la maggior diffusione.

Torneo di calci. — Siamo a conoscenza che per il giorno 8 giugno L. A. S. Udinese indirà un torneo di foot-ball per squadre militari. Il torneo sarà dotato di richissimi premi fra i quali spicca una grande medaglia d'argento del Ministero dell'Interno. Siamo certi che le squadre dei nostri baldi reggimenti non mancheranno all'appello. Daremo il programma della gara.

Offerte a mezzo de La "Patria,,

Ai Mutilati di Guerra (Sezione Udine) in morte del cav. Daulo Tomaselli i sig.ri Blasoni Gemma e Giovanni L. 10, in morte Bulfone Angelina sig. Plaino Domenico L. 5, in morte Pietro Dal Dan Gerolamo Barbaro L. 5.

Furto di conigli. — L'altra sera, ignoti ladri penetrarono scavalcando il muro di cinta nel cortile del signor Lodovico Nodari in via Giovanni d'Udine, e rubarono in suo danno otto conigli.

Il pacco vestiario

Il Sindaco porta a conoscenza degli interessati che la distribuzione del pacco vestiario ai militari in congedo o in licenza illimitata appartenenti al Comune di Udine sarà effettuata a cura del Comando del Deposito 2. Reggimento Fanteria nella Sala delle Pubbliche Adunanze — Via Treppo — Palazzo del Tribunale.

Il giorno 28 corr. alle ore 9 sarà distribuito il pacco vestiario ai Mutilati e Invalidi di Guerra.

Per le distribuzioni successive verranno comunicati i giorni e le modalità o mezzo dei Giornali cittadini e con avviso sulla porta d'ingresso della Sala sopraindicata.

I congedati o licenziati si presenteranno col foglio di licenza illimitata o congedo da essi stessi firmato e munito dell'indicazione che attesti il diritto al pacco vestiario.

Coloro che mancano di tale dichiarazione dovranno rivolgersi per ottenerla al Distretto Militare di Udine.

Schiacciato da un camion in Piazza Garibaldi

Ieri verso il mezzogiorno due soldati passavano in piazza Garibaldi. Allo sbocco di via Brenari uscì improvvisamente un camion militare che veniva a grande velocità. Un soldato arrivò a scansarsi, l'altro invece rimase travolto sotto le pesanti ruote I presenti emisero un urlo di raccapriccio e accorsero verso il camion che venne tosto fermato. Il povero militare giaceva esamine, insanguinato. Con ogni cura possibile venne sollevato e trasportato verso l' Ospedale Civile. Lungo il percorso il soldato emetteva qualche fioco lamento ma l'abbondante emorraggia lo sfiniva sempre più tanto che arrivati nell'atrio dell'Ospedale il disgraziato spirò. Immaginarsi il cordoglio dei tanti passanti che avevano assistito alla disgrazia, e lo strazio del compagno che fortunatamente era rimasto illeso. Il soldato così miseramente perito è Rovigni Giovanni della 10.o infermeria cavalli di Pradamano.

Grave borseggio in stazione. — Ieri sera, colla tradotta delle 1.45 giungeva da Trieste il sergente Emilio Ulisse, e stanco morto si recava a riposare nelle baracche in mezzo ai soldati. Verso le quattro svegliatosi, s'accorse che durante il sonno era stato abilmente borseggiato del portofaglio contenente circa 1000 lire. Ignoti con uno strumento taglientissimo gli avevano tagliata la giubba.

ULTIMA ORA

Le giornate di Versaglia e le decisioni a Spa

VESAILLES 25. La nota consegnata stamane dagli alleati alla delegaziane tedesca contiene la risposta alle due note tedesche circa il bacino della Sarre. La nota consegnata stamane al presidente della conferenza contiene la controrisposta alla risposta dell'intesa relativamente alla questione delle responsabilità.

80 pagine di risposta

Si ha da Spa. Venerdì nel palazzo della commissione per l'armistizio ha avuto luogo una conferenza fra i membli del gabinetto tedesco con alla testa Schiedemann e la delegazione tedesca di Versailles, Durante i colloqui è stato raggiunto un perfetto accordo circa il testo delle controproposte tedesche.

Successivamente i delegati di Versailles han conferito con il ministro delle finanze circa le proposte di carattere finanziari. La consegna delle controproposte che comprendono circa 80 pagine scritte a macchina avrà luogo fra breve.

Il ministro Deeruberg è rimasto a sei soli specialisti per le questioni finanziarie in vista di nuovi negoziati. Sono attesi il banchiere Warbourg e il direttore Urbig. Data l'impazienza delle questioni finanziarie dice il Lokal Anzeiger il ministro Dergurg redigerebbe egli stesso definitivamente la risposta tedesca in modo che possa essere trasmessa entro tre giorni circa.

Una nota di Clemenceau è stata consegnata alla delegazione tedesca la quale ha consegnato anche essa una nota per il presidente della conferenza.

Le violenze dei serbi

TRIESTE 24. — In questi ultimi tempi a Serajevo vengono pubblicati due giornali e precisamente la Srcska Zerz (l'Aurora serba) e Srpeka Riec (la parola serba). In questi due giornali vi è una rubbrica fissa intitolata chiediamo in nome dell'ordine e della giustizia che vengono arrestati coloro che in questa rubbrica verranno nominati. Ciò è diretto contro i croati di fede cattolica e mussulmana. Queste liste di prescrizione hanno determinato in molti luoghi la instaurazione del regime del terrore contro gli appartenenti ad altre religioni. A Tuzla il giorno di S. Giorgio i serbi ortodossi devastarono la farmacia di un certo Zaloscer il quale era croato. Lo stesso Zaloscer è stato bastonato a sangue. A' Bjelina un mese fa un certo Edhem Bak Yarevicg capitano distrettuale di religione mussulmana venne colpito alla testa con arma da fuoco nello stesso ufficio, il feritore serbo certo Tederovich si trova ancora in libertà in seguito a ciò si è delineato un movimento antiserbo per cui il governo centrale ha intradetto nel distretto di Bjerline il giudizio statario. La polizia quando non interviene a sostenere le violenze, mantiene un contegno perfettamente passivo.

Si hanno soltanto ora i seguenti dettagli sul 1. maggio in Croazia e in Bosnia. L'autorità proibì le dimostrazioni popolari. Quando si seppe che i socialisti avrebbero in tutti i casi festeggiato la grande ricorrenza venne ordinato l'arresto a Serajevo di 360 persone socialiste e dinanzi alle loro società furono poste due batterie di cannoni e mitragliatrici. Questi 360 socialisti arrestati risulta ora che essi sono stati deportati nel Montenegro e addibiti alla costruzione delle nuove strade. Le loro famiglie non sanno ancora i luoghi ove essi si trovano attualmente.

Anche un delegato operaio.

BASILEA, 26. Si ha da Vienna: La Neue freie presse dice nei circoli parlamentari corre voce che ai negoziati di pace a Saint Germain sarà inviato anche un delegato degli operai dell'austria tedesca nella persona del deputalo Euebert capo della commissione sindacalista.

Una protesta che ci fa onore

TRIESTE, 26. Il giornale Urvat di Zagabria del giorno 22 corr. pubblica un articolo per protestare contro il troppo largo uso che si fa a Zagabria della lingua italiana. L'articolo accusa tutti i dalmati residenti a Zagabria di parlare troppo l'italiano e dice che essi prodotti veneto-illirici contribuiscono a fare impronta dalmata anche fuori della Dalmazia, dando a tutti illusione che in Dalmazia non si conosca che l'italiano. L'articolo cita poi i nomi dei dalmati residenti a Zagabria benemeriti della causa croata, orgoglio della razza perchè parlano volentieri anche il croato.

L'aviatore Haweker salvato

LONDRA 26 — L'ammiragliato comunica che il cacciatorpediniere Weelston ha incontrato il piroscafo olandese Mary ed ha preso a bordo gli aviatori Haweker e Griew.

Una protesta contro l'offensiva polacca.

BASILEA 26 — Si ha da Warsavia che i ministri d'America e d'Inghilterra hanno protestato presso Paderevscki contro l'offensiva polacca.

Le truppe africane chiedono pace

LONDRA 26 — Si ha da Simla in data 15 maggio. Il comandante in capo delle truppe africane ha scritto all'agente-politico inglese a Kyber domandando la cessazione delle ostilità.

L'esercito bolscevico entra in Galizia

BASILEA 26 — Si ha da Varsavia. Ieri nella seduta della dieta Paderwscki ha pronunciato un discorso del quale ha detto che la nuova frontiera germano-polacca era stata stabilita in generale in modo favorevole ad eccezione di due distretti polacchi per i quali la delegazione polacca per la pace continuerà i suoi sforzi. Quanto alla questione del Tesken egli si metterà direttamente in relazione con Massaryk secondo il desiderio della conferenza della pace. Commentando gli avvenimenti d'oriente Paderewscki ha dichiarato che la Polonia non ha condotto, nè vuole condurre una guerra di conquista. Non sarà minacciata l'indipendenza nè della Ucraina nè della Lituania Padervscki ha annunciato che presso Podwoloszyska e Husiatyn forze armate bolsceviche sono entrate in Galizia, per conseguenza l'esercito del g.le Aller sarà costretto a combattere sul fronte ucraino non contro gli ucraini ma contro gli bolscevichi. Infine Padervscki ha domandato alla dieta di decretare l'autonomia della Galizia orientale ed ha chiesto i pieni poteri per entrare in trattative di pace con quel governo ucraino che godesse la fiducia dei polacchi.

Per il quarto anniversario di Leonardo da Vinci.

VINCI, 26. Oggi sono state rese solenni le onoranze alla memoria di Leonardo da Vinci nel quarto anniversario della sua morte,

A Villa Martelli si forma un corteo. Il corteo tra due fitte ali di popolo si reca al Municipio ove nell'aula consigliare viene inaugurato un busto a Leonardo da Vinci. L'aula è gremitissima. Il sindaco dopo aver letto l'adesione del cardinale Mafii arcivescovo di Pisa, del comm. Corrado Ricci, del comm. Malenchini e di numerose associazioni toscane, pronuncia un applaudito discorso il comm. Serpa Coracciolo. Dopo un solenne rinfresco offerto alle autorità negli uffici comunali, si è formato un corteo diretto al castello ove è stata scoperta una lapide con l'epigrafe dettata dal sen. Isidoro del Lungo.

VINCI, 26. Durante tutta la mattinata aeroplani e un dirigibile hanno eseguito evoluzioni nel cielo di Vinci. E' giunta una squadriglia da San Giuliano e due aeroplani uno portante un messaggio del sindaco di Milano e l'altro il messaggio del sindaco di Roma. Nel pomeriggio sono giunte altre associazioni da Empoli, Padova ecc.

Alle 14 il Municipio di Vinci ha offerto una colazione alle autorità nel parco della villa Masetti. Alle ore 16.30 si è formato un nuovo corteo il quale preceduto dalle bandiere dalle bande e composto dalle autorità e da una schiera di popolani si è recato in pelligrinaggio in Asciano dimora prediletta di Leonardo da Vinci ove ha parlato il prof. Mignon.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

SOCIETA' FRIULANA DI ELETTRICITA'

Si avvertono i signori Azionisti, che a partire dal primo Giugno p. v. sarà pagabile presso la Sede della Società in Udine dalle 9 alle 12 nei giorni feriali; presso la Banca Commerciale Italiana in Milano e presso la Banca A. e C. Prandoni in Milano, il dividendo 1917 in ragione del 5 ojo con L. 12.50 per azione, verso presentazione della cedola N.o 12 e che a partire dal I Ottobre p. v. sarà pagabile, con le stesse modalità il dividendo 1918 in ragione del 5 ojo con L. 12.50 per azione, verso presentazione della cedola N.o 13.

Udine, 24 Maggio 1919

Il Consiglio D'amministrazione

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi.

EX COMMESSO daziario cinquantenne con cognizioni di boschicoltura - agricoltura con ottime referenze, si offre per qualsiasi occupazione. - Miti pretese - Montani Nazzareno Via Lazzaro Moro 57 Udine.

BICICLETTA da vendere semi nuova da corsa occasione presso Giacomo Lupieri via Superiore N. 8 A.

COMPRO Bottiglie da vino e sacchi. Vendo botti vuote Magazzini Roma Piazza Venerio 3, 4, 5.

CORRISPONDENTE dattilografo inglese francese, offresi parte giornata - Scrivere A 726 Unione Pubblicità Udine.

ABILI Agenti Assicurazioni. Cercasi ogni Comune Scrivere - Venturini Massimo Gemona.

CERCASI per agosto appartamento Signorile cinque, sei locali, cucina water, luce, riscaldamento muri, vuoti o parzialmente mobiliato. Affittanza anche plurianuale. Scrivere dettagliatamente C. 371 Unione Pubblicità - Padova.

Ing. Provvisionato - Buccini e C.

UDINE

OFFICINE

ELETTRO - MECCANICHE

Riparazioni e trasformazioni

Macchine elettriche

Meccanica di precisione

OFFICINE

Via della Cernaia N. 2

DIETRO LA STAZIONE FERROVIARIA

NEGOZIO

VENDITA MATERIALI ELETTRICI E IMPIANTI

Via Cavour 12